

L'ARCHIVIO PRIVATO DI ALESSANDRO VESSELLA

Introduzione

di Gloria Ludovisi

L'Archivio Privato del maestro Alessandro Vessella è stato donato al Comune di Roma, insieme all'arredamento del suo studio, dagli eredi del compositore, come si desume dalla Delibera del Consiglio Comunale n. 1638 del 15 maggio 1974, e successivamente trasferito all'Archivio Capitolino. Il versamento, dovuto principalmente all'impegno e alla costanza del Funzionario Archivio Storico Tania Renzulli e volto a riunire in un'unica sede questa documentazione e il Fondo delle *Partiture per il Corpo Musicale Cittadino*, giacente nell'Istituto fin dal 1932, viene concretizzato con atto datato 25 marzo 1997, prot ASC 612.

Il Fondo documenta principalmente i 43 anni di lunga e luminosa carriera artistica durante i quali Vessella produsse centinaia e centinaia di partiture, fra composizioni originali e trascrizioni, ed ebbe il fondamentale merito di rendere popolare il gusto della musica colta e d'autore, sinfonica e operistica, consacrando a forma d'arte i concerti per Banda. Il Fondo è costituito da 103 cartelle. Le prime 91, ordinate cronologicamente, contengono documenti riguardanti la vita e le attività del Maestro, nonché svariate notizie relative alle Bande Musicali, in particolare quella del Comune di Roma, coprendo un arco di circa cento anni. Il materiale è costituito prevalentemente da programmi di concerti, recensioni di spettacoli e articoli di giornale, ma anche da alcuni spartiti e da diversi numeri di quotidiani e periodici.

Le ultime 12 cartelle, ordinate invece per materia, contengono corrispondenza privata, carteggi con Amministrazioni Pubbliche, onorificenze concesse al Maestro e alcuni disegni e fotografie.

Un primo inventario, con descrizione delle buste di tipo sommario, fu completato nel 2001 e messo a disposizione dell'utenza in Archivio Storico Capitolino. Si trova poi pubblicato in appendice al libro *Catalogo dei Manoscritti Musicali di Alessandro Vessella: Per la Storia della Musica a Roma tra Otto e Novecento*¹ un inventario più descrittivo del Fondo.² Infine nel 2014 è stata ultimata e licenziata la versione definitiva ed approvata dell'inventario analitico del Fondo,

¹ Cecilia Meluzzi, *Catalogo dei Manoscritti Musicali di Alessandro Vessella: Per la Storia della Musica a Roma tra Otto e Novecento*, Roma, Ibimus, 2011

² L'inventario pubblicato in appendice al *Catalogo dei Manoscritti Musicali di Alessandro Vessella: Per la Storia della Musica a Roma tra Otto e Novecento* è stato erroneamente attribuito alla scrivente. L'Archivio Storico Capitolino, non avendo preventivamente verificato il testo e autorizzato la pubblicazione dell'Inventario in questione, ha richiesto all'autrice del volume la rettifica della responsabilità della compilazione e delle generalità inesattamente assegnate

messa in consultazione presso l'Archivio Storico Capitolino e ora pubblicata in questo volume nella sua versione ufficiale e conclusiva.

Di grande importanza per lo studio e l'inventariazione di questo Archivio è stata l'analisi di alcuni fascicoli dell'*Ufficio VI – Istruzione pubblica e servizi amministrativi storici artistici (1871-1907)*, dove si sono trovate informazioni, conferme e spunti relativi al materiale contenuto nelle 103 buste, nonché l'esame del materiale contenuto nella classe relativa alle Bande Musicali della *Ripartizione X – Antichità e Belle Arti (1907-1953)*.

Nell'aprile del 1960, per il centenario della nascita del compositore, alla presenza dei figli Nicola e Teresa, fu inaugurata a Palazzo Braschi, una mostra celebrativa composta da testimonianze di ogni genere, materiale documentario e cimeli, come la feluca, la redingotte azzurra e le bacchette, riguardanti la vivacissima vita artistica del Maestro. A curare la mostra, allestita nelle piccole tre sale dell'ammezzato, lo stesso figlio Nicola insieme al professor Carlo Pietrangeli, ispettore dei Musei Capitolini, e al professor Carlo D'Aloisio, Direttore del Museo di Roma. Dopo l'avvenimento gli arredi dello studio e l'Archivio Privato del compositore furono donati dai figli al Comune di Roma e trovarono ospitalità sempre a Palazzo Braschi presso il Museo di Roma.³

La raccolta bibliografica del musicista, invece, era già stata ceduta dalla famiglia in precedenza, nel maggio 1933, alla Biblioteca del Regio Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte⁴. L'esposizione dello studio appartenuto al musicista fu inaugurata il 15 maggio del 1974, attestando così una testimonianza di affetto e riconoscenza della Capitale, nella quale Vessella svolse la sua innovativa attività musicale, ed un tributo tangibile per un personaggio benemerito della città.

L'arredo intero non era «mai stato alterato nel tempo», come si legge nella Delibera del Consiglio Comunale n. 1638 del 15 maggio 1974; la mobilia vera e propria era arricchita con oggetti appartenuti al Maestro e già esposti nella mostra del 1960: cimeli, suppellettili, fotografie, strumenti musicali, fra cui una splendida arpa eolica degli inizi dell'800, e, *dulcis in fundo*, la bacchetta direttoriale donata al Conte Tacchia, la divisa da Direttore della Banda Comunale ed ancora la caratteristica ed indimenticabile feluca, con cui è raffigurato in tante fotografie e disegni. Successivamente l'Amministrazione Capitolina ha ritenuto di dover depositare la donazione Vessella presso il Museo del Folklore, dal 2000 denominato Museo di Roma in Trastevere, dove già erano conservate le memorie più suggestive e caratteristiche della Roma popolare, attinenti soprattutto ai poeti dialettali e romaneschi. Il lascito del Maestro lì è rimasto, indiviso, fino a quando, all'inizio del

³ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 82, f. 1.

⁴ *Ibidem*, b. 61, f. 1. "Il Messaggero", 12 dicembre 1938.

1997, venne deciso di trasferire presso l'Archivio Storico Capitolino la documentazione cartacea dell'*Archivio Privato Vessella*, allo scopo di completare il patrimonio musicale del Maestro, rappresentato dalle partiture, già conservate in tal sede, ed agevolare, quindi, le ricerche degli studiosi.⁵ Nel presente, in una delle sale espositive del primo piano del Museo di Roma in Trastevere, si può ancora ammirare il pianoforte di Alessandro Vessella, tuttora funzionante e usato per alcuni concerti ed eventi organizzati in speciali occasioni; gli elementi di arredo, fra i quali il divano, la poltrona il tavolo e la vetrina, sono conservati presso i depositi museali.

La riconoscenza della Capitale, e non solo, verso questo illustre cittadino, romano d'adozione, si riscontra in modo tangibile esaminando la nutrita documentazione⁶ relativa alle numerose onorificenze conferite al Maestro, fra le altre quella a Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, 31 dicembre 1910, la Nomina a Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dicembre 1915, per la quale riceve le congratulazioni anche dell'amico il Maestro Francesco Cilea,⁸³ poi il Diploma di Benemerenza da parte del Comune di Roma per l'opera prestata al Comitato Romano di Organizzazione Civile Durante la Guerra a Vantaggio delle Famiglie dei Combattenti per la Patria nel 1917. Ed ancora la nomina a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia nel 1925 e molte altre. Riconoscimenti tributati anche dall'estero, come la nomina da parte di Edoardo VII Re d'Inghilterra a membro onorario di 5° classe del Royal Victorian Order nel 1903, conseguente all'accettazione della dedica sul brano *Britannia*, ed anche il conferimento dell'onorificenza Hashemita del grado superiore di 5° classe della En Nahada da parte di S.M. Hussein del Regno d'Arabia nel 1921, per il merito di aver composto la *Marcia Reale per l'Hegiaz*.

Le prime buste dell'Archivio Privato, dalla 1 alla 7, documentano gli anni del percorso di formazione del compositore, dalle spese scolastiche alle iniziali esercitazioni ed esperienze musicali.

La sua grande capacità di comunicare emozioni e suggestioni attraverso la musica fin da giovanissima età, viene già evidenziata nella poesia del 18 marzo 1874 di Luigi Ronchi, a lui, appena quattordicenne, così dedicata: «Al Giovane Pianista Mio Amico Alessandro Vessella», nel cui incipit si legge «Tu affetti soavi all'alma infondi / Seduto all'eburneo stromento profondi [...]»⁸.

Di una delle sue prime esecuzioni in pubblico con una sua composizione originale si trova invece traccia nel programma della seconda esercitazione al Real

⁵ ASC, *Atti di Direzione*, prot. 148, 29 gennaio 1997.

⁶ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 99, f. 1.

⁷ *Ibidem*, b. 95, f. 1.

⁸ *Ibidem*, b. 2, f. 1.

Collegio di Musica di Napoli, dove è inserito il brano *Scherzo-Capriccio*⁹, realizzato perciò, esaminando la datazione nel fascicolo, prima o intorno ai suoi 18 anni d'età. Ritroviamo poi lo stesso brano anche nel 1879 nel programma del concerto per pianoforte con il concorso di viola, violino e violoncello del 25 aprile nella Sala dell'Hotel de la Ville, dove il Vessella esegue il suo originale unitamente ad altre famose composizioni di autori celebri. Insieme a questo brano troviamo poi anche altri originali in diversi concerti per pianoforte tenuti dal Maestro, come *Improvviso*, *Bozzetti Campestri* e *Bolero* il 3 maggio 1879, nella Sala del Conservatorio di Milano, la serenata *Foglio d'Album* eseguita alla mattinata musicale del 23 novembre 1879 al Circolo del Commercio¹⁰ e il 4 aprile del 1880 la romanza per tenore *Sogno d'Amore* rappresentata in occasione di un'altra mattinata musicale.¹¹ Già in questi anni quindi il Vessella veniva apprezzato e stimato come compositore oltre che come pianista.

Ma la vera svolta della sua vita artistica e personale avvenne con la nomina a Direttore del Concerto Romano, avvenuta in seguito alla sua domanda al Sindaco di Roma per l'ammissione al concorso in data 15 marzo 1885.¹² Il 20 marzo, con il telegramma da Caserta al Sindaco di Alife, egli comunica la vittoria del posto messo a bando per la guida della compagine musicale di Roma, insieme alla preghiera di avvertire anche la sua famiglia del buon esito del concorso.¹³ Da qui gli apprezzamenti positivi dei giornali per il suo primo concerto, avvenuto la sera di domenica 5 luglio a piazza Colonna; un articolo fra tutti quello di "Capitan Fracassa" di lunedì 6 luglio 1885:

«Ieri sera, in piazza Colonna, suonò il concerto municipale diretto dal bravo maestro Vessella. Il programma, che era interessantissimo, fu egregiamente eseguito e così i buongustai di musica poterono gustare la marcia trionfale Campidoglio del maestro stesso, la quale è un lavoro di fattura squisita, la Marche aux flambeaux, in mi-bemolle, di Meywerbeer, Casamicciola, ouverture del Vessella, la marcia del Tannhauser e il Flauto magico, ouverture del Mozart. Come si vede il programma non poteva essere più scelto e le lodi che noi tribuiamo all'egregio direttore del concerto non potrebbero essere più meritate»¹⁴

Ad ottobre del 1893 Vessella si sposa ad Alvignano (Caserta) in Municipio con Maria Villa¹⁵. Troviamo un nutrito epistolario formato nella prima parte da un folto gruppo di lettere e telegrammi scritti all'allora fidanzata lontana durante i mesi

⁹ ASC, Archivio Privato Vessella, b. 3, f. 2.

¹⁰ *Ibidem*, b. 4, f. 1.

¹¹ *Ibidem*, b. 4, f. 2.

¹² *Ibidem*, b. 8, f. 1.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*, b. 16 f. 1.

precedenti il matrimonio, l'ultima lettera è infatti del 6 ottobre pochi giorni prima del lieto evento. Sono missive piene di entusiasmo dove Vessella, oltre ad una serie di argomenti di tipo personale e di preparazione agli sponsali, racconta con passione il suo lavoro come Direttore della Banda Comunale, facendo partecipe l'amata di tutte le esperienze artistiche, le vicende amministrative e gli incontri con svariate personalità, fra cui Giuseppe Verdi al Costanzi, dovuti al suo ruolo e alla sua vocazione di musicista. La seconda parte della raccolta comprende altri esemplari fra lettere, telegrammi e cartoline alla ormai moglie Maria Vessella, nell'arco di tempo che va dal 1902 al 1919. Da notare che l'indirizzo di Maria Villa in Vessella è Alvignano prima del matrimonio e Alife dopo. Da questo particolare si desume la vita "errante" di Vessella, divisa fra la sua casa di famiglia, Roma e i numerosi viaggi compiuti per esibizioni e concerti in Italia e all'estero¹⁶.

Menzione a parte merita la riduzione per Banda di Vessella dell'*Inno a Roma* di Giacomo Puccini con versi di Fausto Salvatori, richiesta e voluta dallo stesso Puccini, a testimonianza e conferma dei saldi rapporti di amicizia e cordialità da sempre intercorsi fra i due musicisti. Infatti, già dal novembre del 1897, dopo l'ascolto al Pincio della fantasia della *Manon* trascritta da Vessella, Puccini scriveva: «La precisione, gl'impasti strumentali veramente equilibrati e di buon gusto piazzano il distintissimo Corpo musicale romano, da lei diretto tanto valorosamente, fra i primi (se non il primo?) di Italia»¹⁷. Stima reiterata anche nelle parole del grande compositore toscano all'editore Ricordi nel 1900, in occasione della richiesta di autorizzazione per la trascrizione della *Tosca*: «Per conto mio sono felice, felicissimo, che il bravo Vessella eseguisca *Tosca* e tutta la mia musica presente e futura!»¹⁸. Dopo il successo del *Trittico* di Puccini al Costanzi a febbraio del 1919, al brindisi in suo onore, il Sindaco Prospero Colonna invitava Puccini a comporre un inno: «che consacrasse la nuova primavera della giovinezza italica baciata della vittoria gloriosamente conquistata per la fatidica data del Natale di Roma»¹⁹. L'inno nasceva per celebrare la data del 21 aprile e la vittoria nella grande guerra e fu pensato come composizione per pianoforte. Sarebbe dunque servita una partitura per grandi masse bandistiche e corali. Con una missiva da Torre del Lago il 27 marzo lo stesso Puccini direttamente a Vessella rafforzava l'apprezzamento positivo confermando la fiducia e la sua volontà di affidargli la riduzione per Banda del suo *Inno a Roma*: «Fra due o tre giorni spedirò al Sindaco di Roma. Non so chi sarà che lo ridurrà o meglio strumenterà per Banda. Io sarei ben contento che Lei prendesse questo incarico perché sono sicuro che il pezzo acquisterà in effetto e anche in valore.

¹⁶ ASC, Archivio Privato Vessella, b. 94 f. 1.

¹⁷ *Ibidem*, b. 60, f. 1. "Il Piccolo Roma", 30 giugno 1937.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

È una cosa marziale di poca entità ma penso che possa riuscire di una certa popolarità».²⁰ Il testo dell'inno, di Fausto Salvatori, ricalca il desiderio di una grandiosa, solenne e trionfale realizzazione richiesta dallo stesso Puccini.²¹ Non si riuscì poi ad eseguire l'opera nella data prevista, infatti: «La prova generale dell'Inno a Roma avvenne all'Adriano prima del 21 aprile del 1919, data in cui era prevista la prima a Villa Borghese non eseguita per pioggia. L'Inno ebbe il suo battesimo all'aperto, il 19-20 settembre 1920 in occasione del Convegno Bandistico di Orbetello, intonato da una massa non di cori ma di bande»²².

Degni di nota gli spettacoli all'estero della Banda Comunale, voluti e caldeggiati anche dal Maestro. Particolari riferimenti si trovano collegati alla tournée in Spagna dell'agosto 1921, in seguito alla quale lo stesso Vessella il 12 agosto di quell'anno scrive una accurata relazione al Sindaco concernente l'intero viaggio, durato dal 27 luglio al 10 agosto, dalla quale traspare il successo, il riconoscimento e l'apprezzamento del pubblico e delle autorità spagnole nei confronti della Banda Comunale di Roma e del suo Direttore. Il racconto si dipana fra la cronaca delle festose accoglienze ricevute, come la Marcia Reale italiana intonata dalla Banda Cittadina di Valencia all'arrivo del treno con a bordo i colleghi da Roma e la grandiosa Corrida organizzata in onore dei musicisti italiani, e gli imponenti concerti del complesso bandistico guidato da Vessella, come fra gli altri quelli di Valencia all'Arena dei Tori, gremita con oltre 25.000 persone, e ai giardini Los Vivaros Municipales e quelli poi organizzati a Barcellona sulla via del ritorno, tutti accolti con il plaudente entusiasmo del pubblico. La soddisfazione del Maestro viene ben da lui espressa con le parole a conclusione della relazione al Sindaco di Roma, datata 12 agosto 1921:

«E ora, Onorevole Sig. Sindaco, non mi resta che ripetere ancora alla S.V. il ringraziamento deferente di tutti i componenti della Banda Comunale di Roma, lieti che la deliberazione di codesta Spettabile Amministrazione abbia lor permesso di recare nella Nazione sorella la prova del loro lavoro indefesso e volenteroso, per l'affermazione di quel primato artistico che, siamo orgogliosi di dirlo, ci è stato ancora e unanimemente riconosciuto».²³

²⁰ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 60, f. 1. "Il Piccolo Roma", 30 giugno 1937.

²¹ *Ibidem*, b. 42, f. 1. "Il Piccolo Giornale d'Italia", 19-20 aprile 1919: «Roma divina, a te sul Campidoglio / Dove eterno verdeggia il sacro alloro, / A te, nostra fortezza e nostro orgoglio, / Ascende il coro. / Salve Dea Roma! Ti sfavilla in fronte / Il Sol che nasce sulla nuova storia. / Fulgida in arme, all'ultimo orizzonte / sta la Vittoria. / Sole che sorgi libero e giocondo, / Sul Colle nostro i tuoi cavalli doma: / Tu non vedrai nessuna cosa al mondo / Maggior di Roma. / Per tutto il cielo è un volo di bandiere / E la pace del mondo oggi è latina. / Il tricolore svetta sul cantiere, / Su l'officina. / Madre che doni ai popoli la legge / Eterna e pura come il sol che nasce, / Benedici l'aratro antico e il gregge / Folto che pasce. / Sole che sorgi libero e giocondo / Sul colle nostro i tuoi cavalli doma; / Tu non vedrai nessuna cosa al mondo / Maggior di Roma. / Benedici il riposo e la fatica / Che si rinnova per virtù d'amore, / La giovinezza florida e l'antica / Età che muore. / Madre di uomini e di lanosi armenti, / D'opere schiette e di pensose scuole, / Tornano alle tue case i reggimenti / E sorge il sole. / Sole che sorgi libero e giocondo, / Sul Colle nostro i tuoi cavalli doma: / Tu non vedrai nessuna cosa al mondo / Maggior di Roma».

²² *Ibidem*, b. 82, f. 1, "Momento Sera", 21 settembre 1960.

²³ *Ibidem*, b. 98, f. 2.

Anche la risposta del Sindaco del 17 agosto dimostra in pieno l'orgoglio dell'Amministrazione per la popolarità oltre confine della Banda Comunale, corroborato anche dai complimenti espressi nell'inclusa lettera dell'Alcade di Valencia:

«Compio il graditissimo dovere di esprimere alla S.V. ed all'illustre Consiglio Comunale di Roma la più profonda gratitudine di questa città e del suo Consiglio per la squisita cortesia usata permettendo alla Banda di Roma di onorare con la sua visita la città di Valenza. E nello stesso tempo vorrei trovar parole abbastanza espressive per dirle quali impressioni incancellabili hanno prodotto nel popolo di Valenza le esecuzioni perfette, meravigliose che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare. Ricevano la S.V. ed il Consiglio Comunale di Roma le più vive felicitazioni per avere nella loro città la migliore Banda che ha udito Valenza la quale pure ha ospitato la Banda della Guardia Repubblicana di Parigi, di Torino, di Milano, di Madrid, di Barcellona, felicitazioni che desideriamo siano estese all'illustre direttore della Banda comunale di Roma che ha posto tutto il suo alto intelletto artistico nella compilazioni dei programmi veramente geniali [...]».²⁴

Il grande successo della trionfale tournée in Spagna precederà però solo di qualche mese la decisione di Vessella di ritirarsi ufficialmente dalla guida della Banda Comunale di Roma per collocamento a riposo anticipato, sebbene poi la collaborazione alla Banda Comunale durerà ancora qualche anno.

Una delle ultime attività di cui si ha notizia è un articolo relativo alle musiche pontificie, pubblicato postumo, in vista dell'intesa che da lì a poco si sarebbe stabilita fra la Santa Sede e il Governo Italiano, che metteva insieme notizie curiose ed interessanti da lui raccolte, fra le altre l'origine dell'Inno Pontificio.²⁵

Dopo la sua scomparsa, il 6 gennaio 1929, molte le dimostrazioni di cordoglio dall'Italia e dal mondo e toccanti le rievocazioni della vita e dell'opera del Maestro in occasione della sua dipartita. La maestosità delle onoranze funebri a lui tributate è ben descritta nelle parole de "Il Messaggero" del 9 gennaio 1929:

«Veramente solenni sono riusciti ieri i funerali del compianto maestro gr. uff. Alessandro Vessella. Il corteo numerosissimo preceduto dalla banda e da un plotone di carabinieri e da un plotone di marinai, perché il defunto fu anche direttore della banda della Regia Marina, mosse dall'ultima dimora del maestro in via Treviso n. 31. In mezzo alle due rappresentanze dell'esercito erano i componenti della disciolta banda comunale. La cassa in mogano intarsiato, con borchie e croce di metallo, portata a spalla dagli amici dell'estinto, dall'abitazione fu deposta in una berlina a cristalli trainata da quattro cavalli. Il feretro era

²⁴ ASC, Archivio Privato Vessella, b. 44, f. 1.

²⁵ *Ibidem*, b. 52, f. 1. "Il Messaggero", 19 febbraio 1929.

fiancheggiato dai valletti del Governatorato con torce, ed era preceduto dai sacerdoti della Chiesa Parrocchiale [...]».²⁶

Anche dopo la morte, tuttavia, la sua nomea continuò riecheggiare, come si può constatare dalla nutrita partecipazione in occasione della manifestazione in sua memoria del 6 marzo 1930 all'Augusteo, al cospetto dei suoi familiari, con la presenza della Banda Reale dei Carabinieri, diretta dal Maestro Luigi Cirenei, di molte autorità istituzionali e dei superstiti della disciolta Banda Comunale di Roma da lui per anni condotta.²⁷

Molti altri concerti e varie commemorazioni ed articoli di giornale anche negli anni seguenti, soprattutto nel 1954, 25° anniversario dalla scomparsa, quando, fra le altre dimostrazioni e ricordi, la Repubblica di San Marino dà vita al I Raduno Interregionale di Complessi Bandistici per onorarne la memoria.²⁸

La sua città Natale Alife lo omaggia nel 1945 ponendo di fronte alla sua casa natale un'iscrizione, piena di orgoglioso riconoscimento delle doti e delle virtù del suo figlio più illustre, in cui si legge:

«Il Maestro Alessandro Vessella / Gloria Nazionale / Con Maravigliose Trascrizioni / Dava / Alla banda Italiana le Forme dell'Arte Nuova / All'Italia la Comprensione e il Gusto della Musica Straniera / Vincendo un'Aspra Battaglia / Rendevo Roma / la Città Più Musicale del Mondo / Alife Risorta Ricorda / il Suo Figlio Più Grande / Nato in Questa Casa il 31 – 3 – 1860 / 11 – 8 – 1845».²⁹

Piuttosto singolare un vero e proprio copione dattiloscritto per un ricordo del compositore mandato per radio, precisamente a Rete Rossa, il 7 gennaio 1947 dove, con la partecipazione del Corpo Musicale dell'Aeronautica Militare diretto dal Maestro Di Miniello, genero di Vessella, insieme al pianista Armando Renzi, la trasmissione si snoda in un intenso discorso rievocativo a quattro voci, composto da battute teatrali alternate a intermezzi musicali, attraverso il quale vengono ripercorse tutte le fasi e le esperienze della sua vita artistica.³⁰

Si arriva così al 1960 dove, in coincidenza con il 75° anniversario della nomina a Direttore della Banda Comunale di Roma, per il quale domenica 24 aprile 1960 venne organizzata una cerimonia culminata sul piazzale del Pincio, ricorreva anche il centenario della nascita. Molti furono i festeggiamenti in suo onore e prepotenti gli echi della sua reputazione e popolarità nell'ambiente bandistico e nella cittadinanza tutta. Si trova nell'*Archivio Privato Vessella* la cronaca delle diverse

²⁶ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 52, f. 1.

²⁷ *Ibidem*, b. 53, f. 1

²⁸ *Ibidem*, b. 76, f. 1

²⁹ *Ibidem*, b. 100, f. 1.

³⁰ *Ibidem*, b. 69, f. 1.

commemorazioni realizzate e suggerite per celebrare il Maestro. Oltre la mostra di memorie e cimeli, organizzata dal Comune di Roma a Palazzo Braschi, a cui si è già accennato, rievocativa anche dell'ambiente musicale della Roma del secondo Ottocento, si riscontrano numerosi articoli di giornale relativi al commosso ricordo di Vessella e del suo talento creativo. Fra le altre iniziative spicca la proposta di riproporre come sede di un grande concerto bandistico in onore del Maestro la stessa piazza Colonna, culla in passato di centinaia di spettacoli musicali nelle belle serate estive romane

«A Roma il nome di Alessandro Vessella è particolarmente caro ed è per questo che, avvicinandosi il centenario della nascita proponiamo al Comune di Roma di organizzare, per il prossimo 31 marzo un concerto in quella stessa piazza Colonna nella quale il Vessella, in impeccabile divisa e con tanto di pennacchio sul cappello, diresse centinaia di concerti, ottenendo sempre un vivo successo. È vero che questa lodevole consuetudine è ormai scomparsa e che i concerti bandistici vengono ospitati o tra le piante del Pincio o fra i ruderi della Basilica di Massenzio; è vero che oggi la cultura del popolo è molto migliorata per virtù dell'insistente e intelligente organizzazione artistica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ma le benemeritenze di Alessandro Vessella – che fu anche strettamente legato alla suddetta Istituzione musicale – non possono essere assolutamente dimenticate, tanto più che tuttora molti ricordano le belle serate estive passate in piazza Colonna».³¹

La cerimonia al Pincio, con la deposizione di una corona d'alloro davanti al busto marmoreo del Maestro accompagnata dai discorsi del Sindaco Urbano Ciocchetti insieme al Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia Alessandro Bustini, ed il grande concerto in Campidoglio nel giorno della nascita, 31 marzo, su iniziativa del Comune di Roma e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia eseguito dal Corpo Musicale dell'Aeronautica e diretto da Alberto Di Miniello, coronarono a Roma la giornata commemorativa in onore del centenario della nascita del compositore. Sempre al Pincio, altro luogo simbolo per i concerti bandistici, venne organizzata il 24 aprile una manifestazione per il 75° anniversario della nomina a Direttore della Banda Comunale, di nuovo con la partecipazione della Banda dell'Aeronautica Militare.

Anche per la città di Alife nel 1960 fu precipuo ricordare l'illustre nativo. Infatti, dopo essere stata intitolata a suo nome via G. Trutta, strada della sua dimora, il 12 agosto fu scoperto un busto di bronzo alla presenza dei figli e di autorità nazionali e locali, durante il quale il Sindaco Giovanni Fappiano, a testimonianza della riconoscenza per l'opera creativa e ricreativa del Maestro e l'ammirazione profonda nei confronti del suo genio identificato con la musica stessa, pronunciò nel discorso commemorativo:

³¹ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 82 f. 1. "Il Messaggero", 27 febbraio 1960.

«Possa la sua opera illuminare nuovi talenti sì che il popolo possa trarre riposo dalle fatiche, il diletto dell'anima: diletto dell'anima perché la musica è manifestazione divina, è il tramite tra l'umano e il divino e le più belle preghiere che l'uomo eleva al Signore sono quelle fatte con la musica. La musica è l'universo, musica è il creato, musica è l'amore».³²

Le buste dalla 92 alla 95 contengono la corrispondenza del Maestro che riguarda, oltre l'epistolario con Maria Villa in Vessella di cui accennato prima, le lettere ricevute da numerosi musicisti coevi. È un settore molto significativo dell'*Archivio Privato Vessella* dal quale si evince il posto che Alessandro Vessella occupava nello scenario artistico, cittadino e non solo, e la grande considerazione in cui era tenuto dai suoi stessi colleghi e personaggi dell'ambito musicale che, tra le altre cose, lo ringraziano e gli attestano tutta la loro stima dopo aver partecipato ai suoi concerti, lo invitano a fare parte di manifestazioni, eventi e commissioni di esami, gli chiedono consigli su spartiti e opere inedite e raccomandazioni per giovani allievi. Fra gli esemplari anche alcune missive di Francesco Cilea, Umberto Giordano, Pietro Mascagni, Costantino Palumbo e Giacomo Puccini.

La corrispondenza con le Amministrazioni Pubbliche è contenuta nella busta 98 e riguarda il carteggio con la Regia Accademia di Santa Cecilia, Il Comune di Roma, Il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Marina, tutte Istituzioni con le quali Alessandro Vessella ha collaborato nel corso della sua lunga carriera. Inseriti nei fascicoli annuali si segnalano diversi numeri di riviste, anche dall'estero, la maggior parte delle quali di argomento musicale/artistico. Fra gli opuscoli conservati, troviamo lo *Scholasticon*,³³ libretto descrittivo dei sei quadri del ballo *Scholasticon*, organizzato per il gennaio 1893 al Teatro Costanzi dall'omonimo Comitato, a beneficio della Cassa Nazionale di Sovvenzione agli Studenti Poveri, per il quale fu chiesto Vessella di dirigere l'orchestra.³⁴

Sono presenti anche alcuni spartiti di vari compositori, principalmente a stampa, ma anche qualche manoscritto fra cui un frammento di una batteria funebre eseguita da 700 tamburini il 4 novembre 1921 all'Altare delle Patria durante la tumulazione del Milite Ignoto.³⁵

Infine presenti in allegato taluni elaborati, fra gli altri quelli relativi alla costruzione del nuovo palco della musica al Pincio.

³² ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 98, f. 2. Discorso pronunciato dal Sindaco di Alife, dr. Giovanni Fappiano, in occasione dello scoprimento del busto eretto a ricordo del maestro Alessandro Vessella nel centenario della nascita avvenuta nella città di Alife.

³³ *Ibidem*, b. 16, f. 1.

³⁴ ASC, *Ufficio VI Istruzione Pubblica e Servizi Amministrativi Storico Artistici (1871-1907)*, Serie I, b. 50, f. 4

³⁵ ASC, *Archivio Privato Vessella*, b. 98, f. 2. Sulla busta contenente il frammento viene riportata la data 1922, errata rispetto all'avvenimento.

La schedatura riporta:

- Data: corrisponde nella maggior parte dei casi alla data annuale del fascicolo;
- Oggetto: viene descritto in questo campo in modo analitico il contenuto del fascicolo;
- Busta: corrisponde ad un numero progressivo di catena delle cartelle nelle quali è pervenuto il materiale;
- Fascicolo: i fascicoli corrispondono in molti casi ad un'intera cartella ed hanno per lo più caratteristiche cronologiche;
- Note: viene evidenziato in questo campo il contenuto degli allegati presenti e ogni altra osservazione rilevata nel corso della schedatura.